

EDITORIALE

Il presente numero della rivista accoglie una serie di riflessioni sulla cosiddetta “Scuola di Firenze”: modello pedagogico che da Codignola a Borghi, a Santoni su su fino a oggi si è sviluppato come razionalismo-critico e aperto e capace di ben regolare la ricerca educativa in campo scientifico, operativo e riflessivo. Un modello di caratura europea (e non solo), che ha avuto il suo “asse” nel dialogo con Dewey, ma che si è anche integrato via via con altri modelli (da Marx a Morin) e ha dato vita a un Dipartimento assai dinamico di “scienze dell’educazione” e una serie di studi che hanno ben decantato l’*identikit* del gruppo e la ricchezza/criticità del modello stesso.

Qui di tale *dossier* di interventi si pubblica solo una parte: più organica e complessa sarà l’edizione cartacea sempre presso la FUP, in uscita entro l’anno in corso.

Tutto ciò per fissare la *ricchezza*, la *varietà* e la *complessità* della pedagogia teorica italiana, a cui da parte dei vari atenei si è cominciato a dare riconoscimento fissandone l’articolazione e il rilievo anche internazionale. Firenze si è impegnata su questo fronte di ricostruzione della propria identità, sottolineando quel modello pedagogico, che ha preso corpo nel secondo novecento e che è stato dei più significativi a livello nazionale (e non solo) per la qualità scientifico-teorica e per la sua pur dinamica continuità.

Il volume contiene poi una serie assai ricca di studi collocati su molte frontiere pedagogiche, che rivelano la pregnanza e la varietà dei “saperi educativi” e dei temi diversi che la società e la cultura attuali pongono all’educazione come quesiti da interpretare e da... risolvere. Se i saggi di Gennari, Mattei, Cambi, Sola si dispongono sul fronte anche più teoretico tradizionale (= filosofico e di storia delle idee) altri hanno valenze più poliedriche, più operative, più scolastiche e più formative in genere (relative ai media, all’intercultura, al lavoro, alla pace, ai contesti medici, etc.). Tutti i contributi però si animano di e per quella *pedagogia critica* che resta, sempre, il timone e la mappa della rivista, la regola stessa della sua navigazione. Un modello di rilievo internazionale che anche qui viene ripreso in maniera convinta e organica.

I direttori